

Alcune riflessioni sulla fortuna della letteratura italiana degli ultimi anni in Spagna

Assumpta Camps
Università di Barcellona

Gli studi sulla fortuna letteraria di autori e opere stranieri ci permettono di portare avanti un'analisi approfondita del sistema letterario di accoglienza, della sua dinamica interna e della struttura dei rapporti inter e itrasistemici che motivano le traduzioni letterarie avvenute in un certo periodo storico. Questo fenomeno è particolarmente interessante in ambito spagnolo per la sua ricchezza linguistica e la coesistenza di più di una lingua letteraria in certe zone. Facciamo cenno, più concretamente, alla Catalogna, dove, a causa delle particolarità della nostra storia recente, coesistono due sistemi culturali e linguistici, e dove spicca un centro culturale bilingue quale la città di Barcellona. In effetti, Barcellona è, in un modo ovvio, il centro culturale per il catalano, e più concretamente per la traduzione ed edizione in lingua catalana. Ciò nonostante, la città è stata per anni, ed è ancora, un centro culturale di prim'ordine per lo spagnolo, persino nei riguardi dell'ampio mercato iberoamericano.

In questo contesto, solo un approccio sistemico allo studio della fortuna degli autori ed opere stranieri ci permette di spiegare in profondità le complesse relazioni che regolano i rapporti *export/import* sul piano culturale. Questo fenomeno diventa ancora più complesso se uno prende in considerazione il fatto che tante volte l'edizione in una e altra lingua si svolge da parte di una stessa casa editrice, e non sempre con gli stessi criteri. Si avverte, quindi, una pluralità di posizioni editoriali, a seconda del settore di mercato che si prende come obiettivo principale dell'edizione.

In questa sede analizzeremo solo un caso concreto della fortuna della letteratura italiana contemporanea in Spagna: quella che fa riferimento alla produzione letteraria più recente di un paese per tanti versi molto vicino a noi, e con il quale abbiamo una lunga tradizione di scambi culturali. Analizzeremo l'evoluzione che presenta questa fortuna letteraria nel nostro paese, il grado di conoscenza o meno non solo degli autori, ma anche delle principali correnti e tendenze più innovative della letteratura italiana del secondo Novecento, ed eventualmente l'influsso che esse hanno avuto fra di noi grazie alla traduzione. Da questo punto di vista, nel nostro saggio si prenderanno in considerazione alcuni dei principali protagonisti delle lettere italiane posteriori al Neorealismo, dallo Sperimentalismo e la Neoavanguardia ai nostri giorni. Dall'analisi comparata della situazione che presenta la traduzione in tutte le lingue, spagnolo e catalano, e cioè dei due sistemi letterari e delle loro interazioni,

possiamo estrarre importanti conclusioni riguardanti le direttrici e costanti della fortuna della letteratura italiana recente fra di noi, nella quale si avverte un'importante trasformazione negli ultimi tempi, dovuta ai cambiamenti avvenuti nell'editoria, in Spagna e non solo in Spagna. Il presente saggio completa altri studi da me recentemente pubblicati sulla storia della traduzione contemporanea.¹

1. Lo Sperimentalismo e l'avanguardia italiani del secondo Novecento

Contrariamente alla presenza della produzione letteraria neorealista in Spagna, si avverte una piuttosto scarsa presenza della letteratura italiana degli anni dello Sperimentalismo e della Neoavanguardia italiani. Si potrebbe persino parlare di un certo grado di incomprensione dell'evoluzione letteraria italiana di quegli anni. Il nostro sistema letterario si trova in quel momento ancora fortemente legato a criteri estetici di un realismo mimetico che si impongono nel canone estetico all'epoca. Più tardi, in un momento di apertura ad altri correnti, saranno soprattutto la Francia e l'Inghilterra i paesi prevalenti. Una volta definitivamente conclusa la tappa del secondo dopoguerra, tanto proficua in Italia per tanti versi, il nuovo contesto italiano sorto alla fine degli anni '50, ma soprattutto negli anni '60, resterà abbastanza incompreso in Spagna in termini generali. In questo senso, si avverte che gli autori più rappresentativi del panorama letterario italiano dell'epoca vengono più volte ignorati e sono quasi completamente inesistenti nell'ambito spagnolo, mentre persiste, d'altra parte, per anni, l'interesse per le opere di molti autori italiani precedenti –per esempio, Pavese e Vittorini– persino in epoche tardive, come la fine degli anni '60 e più. Poco si conosce fra di noi della reazione alla poetica neorealista sorta in Italia a metà degli anni '50. Sul piano del dibattito estetico sorto intorno alla proposta di un realismo mimetico con la pubblicazione di *Metello* di Vasco Pratolini in 1955 non si può parlare né di una conoscenza profonda delle situazione italiana coeva, né di un suo riflesso nel contesto spagnolo. E in pratica, al meno in linee generali, poco si può rintracciare della produzione dello Sperimentalismo italiano e di "Gruppo 63" nella nostra storia della traduzione più recente. E non solo all'epoca, ma anche negli anni posteriori, e cioè una volta concluse queste tendenze nel paese di origine. La situazione spagnola non cambierà sostanzialmente fino alla metà degli anni '70, e più concretamente fino agli anni della transizione politica, che segna l'inizio di una tappa di apertura politica e culturale, determinante nella storia spagnola degli ultimi tempi, approdando ad un processo di aggiornamento e modernizzazione culturale generale del nostro paese, nel quale la traduzione letteraria ha giocato, da tanti punti di vista, un ruolo assolutamente principale.

Ciò nonostante, nei rapporti culturali fra l'Italia e la Spagna degli ultimi tempi dobbiamo prendere in considerazione un fenomeno di ambito più generale che è

¹ Vedi, per esempio, Camps, A.: *Estudis literaris I. La traducció*, PPU, Barcellona 1998; Camps, A.: *Estudis literaris II. La recepció*, PPU, Barcellona 2002, così come altri saggi sullo stesso tema, e comunicazioni in convegni nazionali e internazionali, da 1995 fino ai nostri giorni.

diventato recentemente determinante negli studi culturali del Novecento. In effetti, gli anni che stiamo analizzando corrispondono al momento in cui i rapporti culturali — e non solo culturali — fra i due paesi si inseriscono in un contesto più ampio, all'interno del quale l'Italia e la Spagna mirano a centri culturali di prestigio diversi, approdando a una divergenza che comporterà, con gli anni, notevoli differenze di evoluzione interna. Per la Spagna, la Francia, e più concretamente Parigi, continua ad essere un centro culturale prioritario fino a tempi molto recenti. L'Italia, invece, mira al mondo anglosassone molto prima, in un modo che, nonostante le esitazioni, oserei considerare determinante per la situazione culturale italiana degli ultimi decenni. L'influsso anglosassone non sarà importante per l'evoluzione del sistema spagnolo fino a tempi molto più recenti, segnando, a dire il vero, un vero spartiacque culturale fra due generazioni spagnole per quanto riguarda i referenti culturali, gli autori di prestigio, e le letture realizzate.

In questo contesto, la nostra lunga tradizione dei rapporti culturali con l'Italia, di antichissima data come sappiamo, si trasforma notevolmente in epoche recenti. In un modo tale che si deve persino parlare di una disattenzione progressiva, e in qualunque caso persistente, fra i due ambiti culturali, più importante ancora per quanto riguarda al catalano. Più concretamente, si dovrebbe parlare di una vera mancanza d'interesse, e addirittura una mancanza di conoscenza, della produzione letteraria italiana, la quale si legge sempre di meno, e si conosce ancora di meno, fra di noi. Da questo punto di vista, se procediamo ad analizzare l'elenco delle traduzioni letterarie dall'italiano avvenute in questi ultimi anni, concentrandoci sugli autori recenti, e non sui classici, antichi o moderni che siano, possiamo osservare che i nomi principali del rinnovamento letterario del secondo Novecento in Italia sono stati poco tradotti e quindi sono molto scarsi nel sistema spagnolo, e praticamente assenti in quello catalano. Per dare solo qualche esempio, non possiamo parlare di Alberto Arbasino, Giuseppe Pontiggia, o Paolo Volponi, tranne per poche traduzioni delle loro opere allo spagnolo, avvenute in un modo molto puntuale (Arbasino in 1970, 1971 e 1973; Pontiggia in 1987 e 1991; e Volponi in 1963 e 1977). D'altra parte, P.P. Pasolini, una delle figure più rappresentative, e d'altra parte l'autore indubbiamente più tradotto in Spagna in quegli anni, presenta solo 6 titoli in traduzione catalana, fra la narrativa e la produzione epistolare, e questo solo in una tappa molto recente nel tempo, che comprende in pratica dagli inizi degli anni '80 alla fine dei '90. Ciò nonostante, Pasolini è ampiamente presente nel mercato in traduzione spagnola, e lo è abbastanza presto nel tempo per il contesto culturale e politico peninsulare — e cioè in 1965 — con *El evangelio según San Mateo*. Da questo momento, Pasolini presenta oltre 30 titoli pubblicati, di solito con più edizioni e riedizioni delle stesse opere, comprendendo la narrativa, la produzione saggistica e cinematografica dell'autore. Si tratta, senz'altro, di una conoscenza più approfondita, anche se non esaustiva, del percorso letterario dell'autore e della sua proposta sperimentale all'epoca; una conoscenza che non ha paragone nelle altre lingue statali.

Nello stesso senso possiamo parlare a proposito di Vincenzo Consolo, un autore che recupera in gran parte i presupposti estetici dello Sperimentalismo italiano novecentesco, sia a proposito della lezione pasoliniana, che di quell'altra, la quale ci collega al Primo Novecento e ci appare determinante, di C. E. Gadda. Consolo è tuttora

presente in ambito catalano con un solo titolo, *Retablo* (1989), mentre che una parte importante (5 altri titoli), e soprattutto recente, della sua produzione narrativa si offre solo in spagnolo, persino al lettore catalano e da parte di case editrici di Barcellona (come Muchnik Editores). La sua prima traduzione in Spagna, però, corrisponde a Alfaguara, di Madrid (*La sonrisa del ignoto marinero*, nella trad. di E. Benítez), ed è del 1979. L'edizione delle sue opere avviene per anni a Barcellona, mentre che più recentemente si concentra in Madrid, in quest'occasione grazie all'Editorial Debate, in 2001 (vedi *El pasmo de Palermo*, nella trad. di Pilar Rodríguez). Per quanto riguarda P. Volponi, invece, niente possiamo dire in ambito catalano. L'autore è solo presente in spagnolo con 2 titoli: *Memoriale* (Seix Barral), pubblicato molto presto nel tempo, e cioè in 1963, e *Massaccio* (Noguer) in 1977, tutte e due case editrici di Barcellona, le quali pubblicano regolarmente in spagnolo da anni. Non ha avuto più fortuna Giuseppe Pontiggia, il quale è anche inesistente in catalano, e offre solo 2 titoli tradotti: *El jugador invisible* e *Larga noche*, ambedue pubblicati in traduzione spagnola, in 1987 e 1991 rispettivamente, da parte di due case editrici con sede in Barcellona: Anagrama e Grijalbo-Mondadori, determinanti nella diffusione della letteratura italiana recente e che più hanno lavorato in favore dell'edizione della traduzioni di questa produzione. D'altra parte, né Franco Fortini, né Antonio Pizzuto sono in assoluto rappresentati in ambito spagnolo, non solo in traduzione spagnola, ma ancora di meno in lingua catalana, della Galizia o del Paese Vasco.

Il grado di conoscenza della produzione della Neovanguardia italiana sarà ancora più scarso. Né Zanzotto, né Manganelli, né Sanguineti, né Balestrini, né Giuliani sono presenti in ambito catalano, e meno ancora come figure rappresentative del rinnovamento letterario avvenuto in Italia negli anni '60. Solo Malerba si salva di questa generale sconoscenza, anche se molto parzialmente e in un modo alquanto sospettoso, poiché della sua ampia produzione narrativa si presenta in catalano solo un minima parte, *Contes de butxaca* (1990), e una mostra di letteratura infantile, *Les gallines pensatives* (1989). Fino al punto che lo stesso autore si è lamentato più volte dell'incomprensione che soffre la sua opera fra di noi, persino in spagnolo, poiché in alcuni settori si è diffusa un'immagine di Malerba come scrittore solo di letteratura infantile, il che ha lagnato notevolmente la sua potenzialità innovativa. Ciò nonostante, la conoscenza dell'opera di Malerba è senz'altro superiore e più completa per quanto riguarda lo spagnolo. Esistono, in effetti, più titoli di Malerba pubblicati in traduzione spagnola, soprattutto da parte di case editrici catalane, come Seix Barral, del gruppo editoriale Planeta-De Agostini, oppure Montesinos Editores.

Alquanto simile, anche se a scala più ridotta, è la situazione di altri autori di questa corrente. Per esempio, Andrea Zanzotto presenta solo una traduzione della sua opera poetica in spagnolo, edita in 1993. La stessa analisi vale per Alfredo Giuliani, presente solo per quanto riguarda *Versos y noversos* (1991). Giorgio Manganelli presenta, invece, un totale di 5 titoli —fra i quali si trovano le sue opere più rappresentative—, tutti quanti pubblicati a Barcellona e in traduzione spagnola negli ultimi 17-20 anni, e cioè nella transizione politica e dopo. D'altra parte, Balestrini è rappresentato solo con la traduzione del suo romanzo sperimentale *Los invisibles*, il quale verrà pubblicato da Anagrama di Barcellona in 1988, in parte grazie all'amicizia fra l'editore, J. Herralde, e l'autore. Per il contrario, Sanguineti è ancora uno

sconosciuto fra di noi, sia in lingua spagnola che nelle altre lingue statali. Della sua importante produzione sperimentale esistono solo due edizioni, tutte e due pubblicate in ambito iberoamericano, e quindi naturalmente in spagnolo: una a Caracas e l'altra a Buenos Aires. Si tratta, ciò nonostante, di edizioni antiche, del 1969 e 1972 rispettivamente, che non sono più in circolazione da parecchio tempo.

2. La produzione letteraria degli ultimi quindici anni

In ciò che riguarda la produzione italiana più recente, la situazione cambia sostanzialmente. Si avverte una maggiore presenza degli scrittori italiani, e molto specialmente delle scrittrici italiane (si contano oltre 12 nomi), con una prevalenza quasi assoluta della narrativa sugli altri generi letterari, e soprattutto della narrativa di largo consumo. Si avverte di nuovo la situazione disuguale fra sistema spagnolo e catalano nei confronti della traduzione letterarie. Questa disuguaglianza è sempre più importante, per non parlare di quanto avviene a proposito della lingua della Galizia o del Paese Vasco, che presentano una situazione ancora più dispare, o addirittura quasi inesistente. Persiste questa disuguaglianza, come dicevamo, ma non scompare l'edizione a Barcellona delle traduzioni spagnole. Anzi, si consolida per tanti versi, soprattutto grazie al lavoro svolto dalle case editrici Anagrama e Seix Barral, per cui si può in effetti parlare di un progressivo consolidarsi dell'edizione in spagnolo a Barcellona in questi anni. Ambedue case editrici sono fondamentali nella diffusione della letteratura contemporanea italiana —e non solo italiana— in Spagna nel proporre al lettore spagnolo i principali titoli soprattutto della narrativa contemporanea. Da questo punto di vista, vanno considerate in modo particolare due collane di narrativa: "Biblioteca breve" di Seix Barral, del gruppo editoriale Planeta-De Agostini, e più recentemente "Panorama de narrativas", di Anagrama.

L'edizione delle traduzioni al catalano presenta in questi ultimi tempi una situazione un po' diversa. Si tratta di settore tradizionalmente molto più diversificato; un aspetto indubbiamente motivato dal minore volume imprenditoriale delle ditte catalane, solo recentemente in processo di fusione e concentrazione imprenditoriale. Per quanto riguarda la diffusione della letteratura italiana recente spiccano alcune case editrici, quali Empúries, Barcanova, Edicions de la Magrana, Editorial Pòrtic, Columna edicions, Edicions 62... L'edizione di traduzioni dall'italiano si distribuisce un po' fra tutte le case accennate, anche se prevalgono chiaramente due di loro: Edicions 62, e più recentemente Columna edicions.

Un'altra caratteristica importante della fortuna della letteratura italiana in Spagna negli ultimi tempi è la riduzione notevole nel tempo di ricezione, e cioè nel tempo trascorso fra l'edizione italiana e la prima traduzione in ambito spagnolo — soprattutto per la traduzione allo spagnolo, e molto di meno per la traduzione al catalano—. In questo senso, si deve persino parlare di un tratto ricorrente nel panorama spagnolo: e cioè la simultaneità di edizione nel paese di origine e nel nostro, motivata in grande misura dagli accordi imprenditoriali preesistenti fra le case editrici coinvolte in questo processo, dalle negoziazioni riguardanti i diritti di traduzione, dall'intervento decisivo degli agenti letterari di ambedue i paesi e dall'esistenza di

grandi piattaforme di incontro e diffusione nel settore editoriale internazionale –quali la Fiera del Libro a Francoforte—. Tali accordi precedono persino l'esistenza di un'opera letteraria, la quale viene immediatamente tradotta appena scritta –non ancora edita—. Questa nuova situazione diventa prevalente soprattutto nei riguardi di autori già consolidati, oppure di autori di *best-seller*. Alcuni esempi recenti di questo fenomeno sono, per esempio, S. Tamaro, oppure A. Camillieri e A. Tabucchi –soprattutto dopo *Sostiene Pereira*—. A questo fenomeno bisognerà aggiungere una tendenza alquanto nuova e recente, che riguarda la complessa situazione dei rapporti fra i sistemi spagnolo e catalano. Facciamo riferimento, più concretamente, alla simultaneità di edizione in ambedue le lingue, promossa dalle più importanti case editrici catalane negli ultimi tempi, quali Seix Barral, Edicions 62/Península, Muchnik, ecc. Questo fenomeno avviene in modo particolare a proposito di autori ritenuti assolutamente consolidati nel mercato –anche se non sempre per motivi letterari–, come, per esempio, O. Fallaci, S. Tamaro, A. Tabucchi, e in una misura molto minore G. Culicchia, G. Bufalino, P. V. Tondelli, oppure Alessandro Baricco.

Spiccano, ciò nonostante, alcune disuguaglianze fra i due sistemi, molto rilevanti dal nostro punto di vista. Esse fanno riferimento alla traduzione di certi autori italiani avvenuta in lingua spagnola e in lingua catalana. Sorprende, per esempio, negli ultimi tempi, la presenza molto inferiore in traduzione catalana di figure letterarie quali De Crescenzo, Daniele Del Giudice (questi presente con solo un titolo: *Atlas occidental*, pubblicato in 1987), Roberto Pazzi (si conta solo una traduzione: *Buscant l'emperador*, del 1986), Giampaolo Rugarli (*La troga*, del 1991), Dacia Maraini (*Dones meves*, del 1992), o U. I. Tarchetti (con *Fosca*, del 1996). Nello stesso senso, chiama l'attenzione il caso di Oriana Fallaci, una scrittrice molto presente fra di noi in traduzione spagnola, che presenta un solo titolo tradotto al catalano in tutti questi anni: *Inxal·là*, pubblicato simultaneamente in 1992 in tutte e due le lingue dalla casa editrice di Barcellona Plaza & Janés. La Fallaci è invece presente in lingua spagnola con ben 8 titoli e più edizioni, con un indice di vendite altissimo già dagli inizi degli anni '70. La situazione è un po' meglio nel caso di Aldo Busi o Andrea De Carlo (con 2 titoli in traduzione catalana, davanti ai 5 in traduzione spagnola), o persino di Gesualdo Bufalino (il quale presenta 3 titoli in catalano, e 7 in spagnolo, con più edizioni dalla fine degli anni '80 fino ai nostri giorni). D'altra parte, l'interesse recente per l'opera di Primo Levi intorno al 1997 sembra dovuto solo al decimo anniversario della morte dell'autore. Le celebrazioni dell'anniversario hanno motivato, in modo particolare in lingua catalana, parecchie traduzioni dell'opera di Levi, un autore completamente inesistente nel contesto catalano finora, contrariamente a quanto si avverte a proposito della traduzione allo spagnolo, molto anteriore, iniziata già alla fine degli anni '80.

Ciò nonostante, la situazione cambia quando esaminiamo un gruppo molto ridotto di scrittori italiani recenti, i quali sono molto presenti sia in una lingua che nell'altra. Si tratta, per esempio, di Lara Cardella (con un successo editoriale molto puntuale agli inizi degli anni '90), Giuseppe Culicchia (ugualmente presente in ambedue le lingue dal 1996-7), Di Lascia (identicamente rappresentato in spagnolo e in catalano in 1996), P. V. Tondelli (con 3 edizioni in catalano, sorprendentemente più presente che in spagnolo), Francesca Duranti (con 4 titoli in ambedue le lingue dagli anni '80), oppure Susanna Tamaro –il grande successo editoriale italiano degli ultimi

tempi, alquanto inspiegabilmente—, nonostante la disparità, molto presente in catalano, e in modo che non trova sicuramente paragone nel contesto della letteratura italiana recente. In grande misura, il fenomeno appena rilevato viene motivato dal fatto che sono case editrici di Barcellona, pubblicando in spagnolo e in catalano, le ditte che contano con i diritti di traduzione, a volte in modo esclusivo. In alcuni casi si deve parlare addirittura di autori solo tradotti in lingua catalana, come avviene a proposito di E. De Luca, con *Pedres de volcà* (1993), oppure E. Palandri, con *Les pedres i la sal* (1992), ambedue stranamente pubblicati agli inizi degli anni '90 da un editore di Valencia, E. Climent, che si caratterizza più che altro dalla sua forte definizione e militanza catalanista.

Con tutto, tanti altri autori italiani a noi coevi sono stati, e sono tuttora, completamente ignorati, senza lasciar traccia nella traduzione, né in spagnolo né in altre lingue statali. Non tutti lo meritano, e ci sarebbe indubbiamente un lungo discorso sulla scelta degli autori ed opere da tradurre, la quale coinvolge naturalmente l'editore —non il traduttore—, ma anche l'intera istituzione letteraria del sistema di accoglienza. In questo senso, alcune lacune rilevanti sono, per esempio, P. Capriolo, C. Covito, N. Ferrucci, N. Fusini, R. Loy, A. Barbero, C. Ceratti, E. Cavazzoni o E. Palandri. Oppure S. Benni, completamente sconosciuto in catalano, nonostante le sue 5 edizioni esistenti in spagnolo, le quali sono state pubblicate a Barcellona, e la sua presenza puntuale nelle lingue della Galizia e del Paese Vasco. Questa situazione del sistema catalano si perpetua a proposito di proposte ancora più recenti oppure osate, come avviene nel caso di "Gioventù cannibale", e più concretamente di N. Ammaniti o L. Brancaccio.

Per concludere, in questo arco di tempo analizzato in questa sede si avverte che l'edizione di letteratura italiana tradotta al catalano è chiaramente sussidiaria dell'edizione spagnola. Essa privilegia nettamente l'edizione in lingua spagnola e la traduzione della produzione italiana di narrativa, di preferenza narrativa di largo consumo o di autori ben consolidati nel mercato. Essa viene motivata quasi sempre da accordi editoriali preesistenti, e si regola in modo quasi assoluto dalle leggi di mercato. Da questo punto di vista, essa si iscrive nettamente nel contesto attuale di una progressiva globalizzazione culturale. Sono ormai rimasti in dietro atteggiamenti alquanto "resistenziali" e artigianali che prevalsero per anni nell'editoria nostra. Questi cambiamenti recenti sul piano economico ed imprenditoriale hanno modificato sostanzialmente le direttrici editoriali, responsabili in fin dei conti della linea editoriale e delle traduzioni avvenute. Sono cambiamenti che condizionano la diffusione della letteratura italiana nei nostri tempi e l'immagine che l'Italia ha in questo settore culturale e in altri fra di noi. Sono cambiamenti che tendono, in fin dei conti, a una progressivamente maggiore reificazione del libro —e quindi anche della traduzione—, inteso solo come un prodotto culturale e una merce in più. Questa tendenza generale è valida in linee generali nei riguardi di tutta la letteratura straniera, e non solo quella italiana. Forse alquanto paradossalmente, essa ha favorito nei nostri tempi una ripresa della produzione di traduzioni al catalano di autori italiani recenti, consistente maggiormente di *best-seller*, dove conta poco veramente la conoscenza o meno del panorama letterario italiano e delle sue principali correnti e tendenze, e molto di più le leggi di mercato e le aspettative di grandi vendite.